

STUDIO TREDICESIMO

I REGNI DI QUESTO MONDO

L'IMPERO ORIGINALE. – IL SUO PREVARICAMENTO. – LA SUA REDENZIONE E LA SUA RESTAURAZIONE. – IL REGNO TIPICO DI DIO. – L'USURPATORE. – DUE DOMINI DELL'IMPERO ATTUALE. – LE AUTORITA' CHE ESISTONO SONO STATE ISTITUITE DA DIO. – LA VISIONE DI NABUCODONOSOR. – LA VISIONE DI DANIELE E LA SUA INTERPRETAZIONE. – I REGNI DI QUESTO MONDO OSSERVATI DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA. – I RAPPORTI PROPRI DELLA CHIESA CON I GOVERNI ATTUALI. – IL DIRITTO DIVINO DEL RE ESAMINATO BREVEMENTE. – FALSE PRETESE DELLA CRISTIANITA'. – IL QUINTO IMPERO UNIVERSALE RACCHIUDE UNA MIGLIORE SPERANZA.

Nel primo capitolo della Rivelazione divina Iddio così dichiara il suo disegno riguardo alla sua creazione terrestre ed al governo di essa: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; e domini sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra le bestie e sopra tutta la terra, e sopra ogni rettile che striscia sopra la terra". Iddio dunque creò l'uomo a sua immagine; egli lo creò maschio e femmina. Iddio li benedisse, e disse loro: "Crescete e moltiplicatevi, ed riempite la terra, e rendetela soggetta, e signoregiate sopra i pesci del mare, sopra gli uccelli del cielo, e sopra ogni bestia che cammina sopra la terra".

E' in tal modo che il governo della terra fu posto nelle mani della razza umana che era rappresentata nel primo Adamo; siccome quest'ultimo era perfetto, egli fu del tutto reso capace di esserne il signore, il dominatore o il re della terra. L'ordine di moltiplicare, ed empire la terra, e rendetela soggetta, e di regnare su di essa non era solo per Adamo, ma per tutta l'umanità "dominino, signoreggino essi, ecc." (trad. lett.). Se il genere

Il divin piano dell'età

umano fosse rimasto perfetto e senza peccato, il governo non sarebbe mai sfuggito dalle loro mani.

Si osserverà che in quell'ordine non fu dato ad alcun uomo il diritto di avere il dominio né l'autorità sul suo simile; ma soltanto l'impero sulla terra, il potere di coltivarla e di utilizzare i suoi prodotti per il bene reciproco fu dato all'intera razza. Non furono soltanto le sue ricchezze minerali e vegetali che furono messe a disposizione e servizio dell'uomo, ma anche tutta la varietà della vita animale. Se la razza fosse restata perfetta, ed avesse messa in atto questa intenzione primitiva del Creatore, il suo numero crescente avrebbe richiesto che gli uomini si consultassero tra di loro, onde realizzare i loro sforzi in modo sistematico, e di cercare delle vie e dei mezzi per la giusta e saggia distribuzione dei beni comuni. E siccome nel corso dei tempi sarebbe stato impossibile, a motivo del loro numero considerevolissimo, che tutti si potessero raccogliere per consultarsi, sarebbe stato necessario alle varie classi di uomini di eleggere alcuni per rappresentare la totalità, rappresentanti che avrebbero esposti i bisogni comuni a tutti quanti, e che avrebbero agito per tutti. E se tutti gli uomini fossero stati perfetti mentalmente, fisicamente e moralmente, se ognuno avesse amato Iddio e le sue leggi sopra ogni cosa e il suo prossimo come se stesso non vi sarebbe stata collisione alcuna, nessun disaccordo in una organizzazione del genere.

Considerato a questa stregua, il disegno originale del Creatore riguardo al governo della terra, era sotto la forma repubblicana, un governo a cui tutti avrebbero preso parte, nel quale ognuno sarebbe stato un sovrano assoluto, atto ad esercitare a puntino i doveri della sua situazione tanto per il suo bene proprio che per il bene generale.

La durata e perpetuità di quel governo conferito all'uomo non dipendeva che da una condizione, cioè che quella dominazione divinamente conferita si esercitasse sempre in armonia con il sovrano dell'universo, la cui unica legge esposta è l'amore. "L'amore è il compimento della legge". "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua: ... Ama il tuo prossimo come te stesso". (Rom. 13: 10; Matt. 22: 37-40).

Riguardo a questa grande grazia conferita all'uomo, Davide dice, benediciendo il Signore: "Tu l'hai fatto di poco inferiore agli angeli, e l'hai coronato di gloria ed onore, e tu lo fai signoreggiare sopra le opere delle tue

I regni di questo mondo

mani". Quella dominazione rimessa al genere umano nella persona di Adamo fu l'origine del Regno di Dio sulla terra. Fin d'allora l'uomo esercitò la signoria come rappresentante di Dio. Ma la disubbidienza dell'uomo verso il Dominatore Supremo, portò non solo la perdita della vita, ma quella ancora di tutti i suoi diritti e privilegi come governatore rappresentativo di Dio sulla terra. Da quel momento egli è un ribelle detronizzato e condannato alla morte. Sparì così ben presto il Regno di Dio sulla terra, e non fu più ristabilito, – salvo in Israele per una breve durata, ed unicamente per servire di tipo. Benché l'uomo perdesse in Eden il suo diritto alla vita e alla signoria, né l'uno né l'altro gli furono tolti in modo subitaneo, e durante il corso di quella vita condannata, è concesso all'uomo di esercitare il suo dominio sulla terra secondo i suoi propri pensieri ed i mezzi di cui egli dispone, finché venga il tempo da Dio determinato, "finché Colui a cui il diritto appartiene venga" e prenda il mondo ch'è Egli riscattò.

Con la sua morte il nostro Signore riscattò non solo l'uomo, ma la sua eredità primitiva, compreso il governo della terra. Avendola riscattata, il titolo gli appartiene; Egli ne è ora il legittimo erede, e al proprio tempo, fra breve, Egli prenderà possesso di ciò che Egli ha acquistato (Ef. 1: 14). Nondimeno, non avendo Egli riscattato l'uomo per farne uno schiavo, ma per ristabilirlo al suo stato precedente, lo fece somigliante con la dominazione della terra: Egli la riscattò con tutti i beni e privilegi primitivi dell'uomo, con lo scopo di restituirla all'uomo appena quest'ultimo avesse potuto servire in armonia con la volontà di Dio. Ne risulta che il Regno del Messia sulla terra non sarà di una durata eterna. Egli non durerà fino al punto in cui, col suo scettro di ferro, avrà annientata ogni ribellione ed insubordinazione, e restaurata la razza decaduta alla perfezione, mediante la quale essa sarà in grado di esercitare il dominio al quale era stata destinato in origine. Quando tutto sarà ristabilito, il Regno di Dio sarà nuovamente sopra la terra, e ciò sotto all'uomo, rappresentante di Dio e scelto per ciò.

Durante l'età giudaica, Iddio organizzò il popolo d'Israele come suo Regno, sotto Mosè ed i Giudici (una specie di repubblica, ma fu un tipo. Il governo specialmente quello di Davide e di Salomone, era in un certo modo, il tipo del Regno promesso del Messia. Contrariamente alle nazioni vicine, Israele aveva per re Geova, ed i suoi governatori servivano sotto di Lui, come dice (Sal.78: 70, 71). Ciò viene espresso in modo molto preciso in 2 Cron.13: 8 e 1 Cron. 29: 23, dove Israele è chiamato il "Regno del

Il divin piano dell'età

Signore" e dove ci è detto che "Salomone sedette sul trono del Signore in luogo di Davide suo padre", il quale, come successore di Saul, suo primo re, si era seduto sul medesimo trono ed aveva regnato durante i 40 anni precedenti.

Quando Israele peccò contro al Signore, egli lo castigò a varie riprese e finalmente gli tolse del tutto il Regno. Nei giorni di Sedechia – l'ultimo re della stirpe di Davide – lo scettro del potere reale fu tolto: allora fu che il Regno tipico di Dio fu rovesciato.

La sentenza di Dio a questo riguardo è racchiusa nelle parole seguenti: "E tu, corrotto e malvagio, principe d'Israele, il cui giorno è giunto nel tempo della punizione finale; così ha detto il Signore Iddio, deponi il turbante e togliti la corona; le cose non saranno più le stesse. Ciò che è basso sarà innalzato e ciò che è alto sarà abbassato finché verrà Colui a cui appartiene il giudizio; e al quale io lo darò." ¹ (Ezech. 21: 25 - 27; ved. Gen. 49: 10).

In adempimento di questa profezia, il re di Babilonia venne contro gli Israeliti, spodestò il loro re e condusse il popolo in schiavitù. Benché più tardi riavessero da Ciro, re di Persia, la loro esistenza nazionale, essi furono nondimeno asserviti e costretti a pagare il tributo ai successivi imperi dei Medo-Persiani dei Greci e dei Romani, fino alla distruzione definitiva della loro nazionalità nell'anno 70 dell'era cristiana; a partire da quel momento essi furono dispersi fra tutte le nazioni.

Il Regno d'Israele è l'unico Regno, che Iddio abbia riconosciuto come rappresentante in qualche modo del suo governo, le sue leggi, ecc. Vi furono varie nazioni prima di Israele, ma nessuna poté ragionevolmente pretendere aver Dio come fondatore, ovvero che i suoi governatori fossero dei rappresentanti di Dio. Allorché il diadema fu tolto a Sedechia e il Regno d'Israele fu reciso, fu decretato che non sarebbe rialzato se non quando Cristo, il vero erede del mondo, venisse a reclamarlo. Così tutti gli altri regni giunti temporaneamente al potere fino al ristabilimento del Regno di Dio, son designati come "regni del mondo" sotto il "principe di questo mondo"; da questo risulta che qualsiasi pretesa di essere il Regno di Dio, per qualsiasi di essi è del tutto illegittima.

Il Regno di Dio non fu neppure stabilito al primo avvento di Gesù (Luca 19: 12, confr. Dan. 2: 44). Dopo di allora, Iddio elesse dal mondo solo quelli giudicati degni di regnare con Cristo come coeredi di quel trono.

I regni di questo mondo

Cristo non prenderà prima della sua seconda venuta possesso del Regno per regnare sopra tutti con gloria e potenza.

Gli altri regni, salvo quello d'Israele, son chiamati dalla Scrittura, i regni delle nazioni, "i regni di questo mondo", sotto il "principe di questo mondo" Satana. Dopo la fine del Regno di Dio ai giorni di Sedechia, il mondo resta senza un governo che Dio possa approvare e di cui egli sorvegli particolarmente le leggi e gli affari. Indirettamente Iddio riconobbe quei governi pagani, dichiarando pubblicamente con un decreto (Luca 21: 24) che durante l'interregno l'impero sopra Gerusalemme e sul mondo si eserciterebbe per mezzo del governo delle nazioni e dei Gentili.

Quel periodo d'interregno o d'intervallo tra la sparizione dello scettro e governo di Dio e il suo ristabilimento in maggior gloria, potenza e magnificenza in Cristo, vien chiamato dalle Scritture "i tempi delle nazioni". E quei tempi (o anni) durante i quali è permesso ai "regni di questo mondo" di regnare sono limitati, e il periodo di ristabilimento del Regno di Dio sotto il Messia è fissato e segnato nelle Scritture.

E' vero che quei governi delle nazioni sono stati malvagi, ma con uno scopo saggio essi furono permessi "ordinati da Dio" (Rom. 13: 1). La loro imperfezione e la loro tirannia formano una parte della lezione generale dell'enormità del peccato, e provano l'incapacità degli uomini decaduti di governarsi da sé, fosse pure per la loro propria soddisfazione soltanto. Iddio permise loro di mettere ad effetto i loro disegni, dal più al meno secondo la loro capacità, non governandoli Lui se non quando venivano in conflitto col suo Piano. Il suo disegno è che eventualmente tutto concorra al bene e che in fin dei conti "l'ira dell'uomo, persino, volga alla sua lode". Il rimanente che non farebbe né bene né male, che non condurrebbe a nessuno scopo, da cui non si potrebbe trarre nessuna lezione, Egli lo "attorciglia". "Perché nelle loro mani vi sono piani malvagi, e la loro destra è colma di regali" (Salmo 76: 10).

E' alla condizione decaduta e depravata dell'uomo, alla sua debolezza che bisogna attribuire la sua impotenza a stabilire un governo perfetto. E' quella debolezza che, in sé stessa, è già sufficiente per attraversare tutti gli sforzi del genere umano per produrre un governo perfetto, che Satana utilizza attualmente, dopo avere spinto l'uomo ad essere sleale verso il Dominatore supremo. Satana ha continuamente sfruttata la debolezza dell'uomo onde far apparire il bene come male e viceversa; egli ha

Il divin piano dell'età

presentata sotto una falsa luce e il carattere e il Piano di Dio, egli ha accecato il genere umano riguardo alla Verità. Operando nei "figliuoli di ribellione". (Ef. 2: 2) egli li ridusse schiavi per fare la sua volontà (2 Tim. 2: 26), e usurpò il diritto di essere come lo chiamarono Gesù e gli apostoli, il "principe" (Signore) di questo mondo. (Giov. 14: 30, 12: 31). Non è legittimamente che egli è il principe di questo mondo, bensì per usurpazione, per astuzia e frode. E poiché egli è un usurpatore, Gesù lo destituirà in modo sommario.

Vediamo dunque che la dominazione della terra, come è esercitata attualmente, ha un dominio invisibile e uno visibile. Il primo costituisce il lato spirituale e l'altro il lato umano; vale a dire che i regni visibili, terreni, sono fino ad un certo punto sotto al controllo del principe spirituale, Satana. E' precisamente perché Satana possedeva questo controllo che egli poté fare al Signore l'offerta di essere il sovrano visibile supremo della terra sotto la sua direzione (Matt. 4: 9). Quando saranno finiti i tempi delle nazioni, i due domini del governo attuale avranno compiuti i loro giorni: Satana sarà legato ed i regni del mondo saranno distrutti.

La creazione decaduta, affascinata e gemente si è trascinata da secoli lungo la sua via faticosa, soccombente ad ogni passo, e vedendo i suoi più nobili sforzi restare infruttuosi. Niente di meno, essa spera di continuo che l'età dell'oro, sognata dai suoi filosofi si avvicini. Essa non sa che una liberazione assai più grandiosa di quella che brama, è nell'aspettativa, che essa deve venire dal Nazareno disprezzato e dai suoi discepoli, i quali, come figliuoli di Dio, saranno rivelati fra breve in podestà reale per la sua liberazione. (Rom. 8: 19-22).

Affinché i suoi figliuoli non rimangano nell'oscurità e nell'incertezza relativamente alla sua tolleranza riguardo i governi malvagi attuali e alla sua finale intenzione di introdurne uno migliore, allorquando quei regni avranno servito allo scopo per cui sono stati permessi sotto la sua provvidenza che conosce ogni cosa, Iddio ci ha date alcune grandiose vedute panoramiche dei "regni di questo mondo", e, per nostro incoraggiamento ci mostra che la loro rovina avverrebbe mediante il ristabilimento del suo proprio Regno giusto ed eterno, avente per Capo il Messia, il Principe della pace.

L'attuale prova dell'uomo di esercitare il governo non si fa al disprezzo della volontà e della potenza di Dio, ma col suo permesso. Ciò

I regni di questo mondo

vien dimostrato dal sogno dato da Dio a Nabucodonosor, messaggio in cui Iddio dà il permesso ai quattro grandi imperi: Babilonia, Medo-Persiano, Grecia e Roma, di regnare fino all'epoca dello stabilimento del Regno di Cristo (Dan. 2: 37-44). Ciò indica il termine della loro potenza e del loro regno.

Se portiamo ora il nostro sguardo su quelle visioni profetiche, ricordiamoci che esse ebbero inizio con Babilonia e all'epoca della distruzione del Regno d'Israele, il Regno tipico del Signore.

La visione di Nabucodonosor sui governi terrestri

Fra le cose "scritte prima del tempo per la nostra edificazione" che noi, i quali siamo invitati ad essere sottoposti alle potenze esistenti, potessimo per mezzo di pazienza e conforto delle Scritture avere speranza (Rom. 15:4; 13: 1) è il sogno di Nabucodonosor e la sua divina interpretazione per mezzo del profeta. – Dan. 2: 31-45.

Daniele spiega il sogno e dice: "Tu, o re, riguardavi, ed ecco una grande statua. Questa statua grande, il cui splendore era eccellente, era in piedi di fronte a te: e il suo aspetto era spaventevole. Il capo di questa statua era di oro fino; il suo petto e le sue braccia, d'argento; il suo ventre e le sue cosce, di rame; e le sue gambe di ferro; e i suoi piedi, in parte di ferro, in parte d'argilla. Tu stavi guardando, finché fu tagliata una pietra, senza opera di mani, la quale percosse la statua ai suoi piedi, ch'erano di ferro e d'argilla, e li tritò. Allora furono insieme tritati il ferro, l'argilla, il rame, l'argento e l'oro, e divennero come la pula delle aie di estate, e il vento li portò via, e non si trovò luogo alcuno per loro; e la pietra che aveva percossa la statua divenne un gran monte che riempì tutta la terra. "Questo è il sogno; ora ne daremo l'interpretazione davanti al re."

"Tu o re, sei il re dei re; affinché l'iddio del cielo ti abbia dato regno, potenza, e forza, e gloria (ecco dove i regni delle nazioni ovvero "le autorità esistenti furono ordinate da Dio"). E ovunque dimorano i figli degli uomini, le bestie della campagna, e gli uccelli del cielo, Egli te li ha dati in mano, e ti ha fatto Signore sopra essi tutti. Tu sei quel capo d'oro. E dopo te sorgerà un altro regno, più basso del tuo; e poi anche un terzo regno, che è quel di rame, il quale signoreggerà sopra tutta la terra. Poi vi sarà un quarto regno, duro come il ferro; affinché il ferro triti e fiacchi ogni cosa; e come il ferro

Il divin piano dell'età

trita tutte quelle cose, quello triterà e romperà tutto. E quanto a ciò che hai visto i piedi, e le lore dita, in parte d'argilla di vasellaio, e in parte di ferro, ciò significa che il regno sarà diviso; ed anche che vi sarà in esso la durezza del ferro; per questo ai veduto il ferro mescolato con l'argilla di vasellaio. In quanto a ciò che le dita dei piedi erano in parte di ferro, e in parte d'argilla, ciò significa che il regno in parte sarà duro, in parte sarà fragile".

Chiunque studi la storia può facilmente discernere i quattro grandi imperi descritti da Daniele, tra i numerosi imperi e regni inferiori che si sono innalzati sulla terra. Essi sono chiamati Imperi universali; il primo è Babilonia, il capo d'oro (v. 38); il secondo è il Medo-Persiano, vincitore di Babilonia, il petto e le braccia d'argento; il terzo è la Grecia, vincitrice dei Medo-Persiani, ventre e cosce di rame; e il quarto è Roma, il regno forte, dalle gambe di ferro e piedi frammisti di ferro e d'argilla. Tre di quegli imperi erano terminati, ed il quarto, l'impero romano, aveva il potere all'epoca della nascita di Gesù, come noi leggiamo. "Or in quei dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto il mondo fosse rassegnato". (Luca 2: 1).

L'impero di ferro, Roma, fu assai più forte, e durò più à lungo dei suoi predecessori. In fondo, l'impero romano ancora sussiste nei popoli di Europa. E' precisamente la sua divisione attuale che vien illustrata dalle dieci dita (dei piedi) della figura. L'elemento dell'argilla frammista al ferro nei piedi rappresenta la mescolanza di cose civili e religiose – Chiesa e Stato – Quel miscuglio vien chiamato dalle Scritture "Babilonia" ossia confusione. Come lo vedremo tosto, la pietra è il simbolo del vero Regno di Dio, e Babilonia vi sostituì una imitazione di pietra, – l'argilla o creta, – ch'essa mescolò coi frantumi dell'impero (ferro) romano. E quel sistema misto di Chiesa e di Stato, la Chiesa nominale unita coi regni di questo mondo, che il Signore chiama Babilonia, usurpa il Regno di Cristo chiamando sé stesso la Cristianità o il Cristianesimo – il Regno di Cristo. Daniele spiega: "E quanto a ciò che tu hai veduto, il ferro mescolato con l'argilla, ciò significa che coloro si mescoleranno di seme umano (mescolanza di Chiesa e Stato), ma non potranno unirsi l'uno coll'altro; sì come il ferro non può mescolarsi con l'argilla". Essi non possono amalgamarsi completamente. "Al tempo di quei re (i regni rappresentati dalle dita dei piedi, i sedicenti regni cristiani), l'Iddio del cielo farà sorgere un regno, il quale non sarà mai distrutto in eterno; e quel regno non passerà

I regni di questo mondo

ad un altro popolo; esso annienterà e consumerà tutti quei regni; ma esso durerà in eterno (Dan. 2: 43-44).

Daniele non dice qui quando avverrà la fine di quei governi delle Nazioni; troviamo ciò altrove; ogni circostanza predetta indica tuttavia che la fine si approssima, che essa sta alla porta. Per molto tempo il sistema papale ha preteso di essere il regno che "l'Iddio del cielo" ha promesso di suscitare, e che, in adempimento di quella profezia tritò e consumò tutti gli altri regni. La verità è tuttavia che la Chiesa nominale è semplicemente unita con l'imperi terreni, nel modo stesso che l'argilla lo è col ferro, e che il papato non fu mai il vero Regno di Dio, bensì una caricatura di esso. Una delle prove più lampanti che il Papato non distrusse e non consumò quei regni terreni, è la loro esistenza attuale. Ed ora che l'argilla fangosa s'è disseccata (divenuta fragile), La sua forza attrattiva si perde e l'argilla ed il ferro lasciano vedere dei segni di dissoluzione e saranno rapidamente ridotti in polvere allorché la "Pietra", il vero Regno urterà contro di essi.

Proseguendo la sua interpretazione, Daniele dice: "Ecco che cosa indica la pietra tagliata dal monte senza opera di mani, la quale ha tritato il ferro, il rame, l'argilla, l'argento e l'oro. Il grande Iddio ha fatto sapere al re ciò che avverrà da questo tempo in avanti; e il sogno è verace e la sua interpretazione è fedele". (vers. 45).

La pietra che si stacca dal monte senza opera di mano e che trita e disperde la potenza delle nazioni rappresenta la vera Chiesa, il Regno di Dio. Durante l'età del Vangelo, quel regno della "Pietra" si vede formato, tagliato e lavorato per la sua situazione e la sua grandezza futura, non coi sussidi della mano umana, ma mediante lo Spirito di Verità e la potenza invisibile di Geova. Allorché questo Regno sarà compiuto e interamente tagliato fuori dal monte egli rovescerà ed annienterà i regni di questo mondo. Non saranno le persone, bensì i governi che sono simbolizzati nella statua che verranno distrutti. "Perché il Figliuol dell'uomo non è venuto per far perire l'anima degli uomini, ma bensì per salvarla" (Giov. 3: 17).

Durante la preparazione della pietra, mentr'essa si stacca, si potrebbe chiamare un monte in embrione, in confronto del suo destino futuro; così pure la chiesa può essere chiamata talvolta il Regno di Dio. Infatti la pietra non può tuttavia diventare monte prima di avere percossa la statua. Così è pure della Chiesa nel vero senso della parola: essa non può divenire il Regno di Dio che riempirà la terra prima che "il Giorno del Signore" il

Il divin piano dell'età

Giorno dell'ira sulle nazioni" o "il tempo di distretta" non sia venuto, e che essa sia stabilita e tutti gli altri imperi gli siano stati sottoposti.

Rammentatevi ora la promessa fatta da Gesù ai vincitori dell'età Evangelica. "A chi vince io donerò di sedere con me sul mio trono", e "a chi vince e guarda fino alla fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni; ed Egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra: perchè io ho ricevuto (il potere) dal Padre mio". (Apoc. 3: 21; 2: 26-27; SaI. 2: 8-12). Quando il "Giorno dell'ira sulle nazioni" o "il tempo di distruzione", allora la mano che ha percosso si volgerà per guarire, ed i popoli ritorneranno al Signore, ed Egli li sanerà (Isaia 2: 3; 19: 22; Ger. 3: 22-23; Osea 6: 1; 14: 4) dando loro la "corona di gloria in luogo di cenere e l'olio di allegrezza in luogo di dolore, il manto di lode invece di spirito angustiato". (Isaia 61: 3).

La visione di Daniele sui governi terreni

Nella visione di Nabucodonosor noi vediamo gl'imperi della terra come si presentano dal punto di vista del mondo, come una esposizione della gloria, della grandezza e della potenza umana, quantunque vi si scorga pure un indizio della loro decadenza e della loro distruzione finale, come ciò vien indicato nella gradazione dell'oro fino all'argilla.

La Pietra, la vera Chiesa, è stata stimata dal mondo come non avendo alcun valore durante la sua formazione, quando fu presa dalla montagna (regni). Essa è stata disprezzata e respinta dagli uomini: Essi non videro in essa " alcuna cosa ragguardevole perché la desiderassero". Il mondo ama, ammira, loda e difende i monarchi ed i governi rappresentati in quella grandiosa figura sebbene egli sia stato continuamente deluso, ingannato, offeso ed oppresso da essi. In prosa ed in versi il mondo celebra i grandi eroi di quella statua, coronati di successi, Alessandro, Cesare, Bonaparte ed altri di cui la grandezza ed il genio si manifestarono mediante inaudite carneficine dei loro simili, e che, nelle loro smodate brame di regnare, fecero milioni le vedove e di orfani. Ed è quello spirito, che esiste nelle "dita dei piedi" della statua, – che vediamo oggi giorno manifestarsi in quegli eserciti bene organizzati di milioni d'uomini armati fino ai denti ed esercitati al macello, pronti ad avventarsi gli uni sugli altri a massacrarsi – con l'ausilio di tutte quelle invenzioni diaboliche d'una ingegnosità

I regni di questo mondo

moderna – al comando delle "potenze che esistono".

"Ora dunque noi reputiamo beati i superbi; benché operino empicamente, pur sono edificati (stabiliti)". (Mal.3: 15). Non possiamo noi dunque scorgere che la distruzione di quella grande statua motivata dall'urto della pietra e dallo stabilimento del Regno di Dio, altro non sarà che la liberazione degli oppressi e la benedizione di tutti? Anche se il cambiamento debba produrre per un tempo afflizioni e disastri, esso produrrà infine dei frutti pacifici di giustizia.

Ma ora, pur tenendo in mente le diverse vedute, vediamo i quattro imperi universali dal punto di vista di Dio e di quelli che sono in armonia con Lui, quali essi furono dipinti a Daniele, il profeta diletto. A lui, come a noi, essi appaiono senza gloria e brutali. A lui, quei quattro imperi universali, apparirono come quattro bestiacce selvagge e voraci. E alla sua vista il Regno di Dio (la pietra) fu proporzionatamente più grande di quello di Nabucodonosor. Daniele dice infatti: "Io riguardavo nella mia visione, di notte ed ecco, i quattro venti del cielo salivano impetuosamente sul mare grande. E quattro gran bestie salivano fuor del mare, differenti l'una dall'altra. La prima era simile ad un leone ed aveva delle ali d'aquila; io stavo guardando, finché le furono tolte le ali, e fu fatta levar da terra, e che si alzò in piedi, come un uomo; e le fu dato un cuore d'uomo. Poi, ecco un'altra bestia somigliante ad un orso ... Poi eccone un'altra somigliante a un leopardo ... io guardavo nelle visioni di notte, ed ecco una quarta bestia, spaventevole, terribile, e molto forte, la quale, aveva gran denti di ferro; ella mangiava, tritava, e calpestava il rimanente coi piedi; ed era differente da tutte le bestie, ch'erano state davanti a lei, ed aveva dieci corna". (Dan. 7: 2-7).

Sorvoliamo – perché hanno un'importanza secondaria nella presente investigazione i dettagli riferiti alle tre prime bestie (Babilonia, il leone; Medo-Persia, l'orso; Grecia, il leopardo), con le loro teste, i loro piedi, le loro ali, ecc., dettagli aventi tutti un significato simbolico, – per occuparci di quelli relativi alla quarta bestia – Roma.

Della quarta bestia, Roma, Daniele dice: "Io guardavo nelle visioni della notte, ed ecco una quarta bestia, spaventevole, terribile e molto forte ... e aveva dieci corna. Io ponevo mente a queste corna, ed ecco un altro corno piccolo saliva fra quelle, e tre delle prime corna furono divelte dinanzi a quello; ed ecco, quel corno aveva gli occhi somiglianti agli occhi d'un

Il divin piano dell'età

uomo, e una bocca che profetizzava cose grandi". (Dan. 7: 7-8).

E' l'impero romano che viene descritto; e le divisioni, della sua potenza son vedute dieci corna, un corno essendo un simbolo di potenza. Il piccolo corno che sorge in mezzo ad esse, che si appropria la potenza di tre di esse e regna fra le altre rappresenta il principio umile e l'elevazione graduale al potere della Chiesa di Roma, della potenza o corno papale. Appena elevatosi in influenza, tre divisioni potenti o corna (gli Eruli, l'Esarcato dell'Est e gli Ostrogoti) furono divelti sulla sua via per far posto al suo stabilimento come potenza o corno civile. Quest'ultimo corno più specialmente elevato, il Papato, si segnala coi suoi occhi, che significano intelligenza, e con la sua bocca, le sue parole arroganti, le sue pretese ecc.

Daniele non dà nome alcuno descrittivo a questa quarta bestia raffigurante Roma. Mentre le altre sono descritte come leone, orso e leopardo, la quarta fu così feroce ed orrida che non poteva essere paragonata ad una bestia della terra. Giovanni a cui fu rivelata l'Apocalisse e che vide in visione la medesima bestia (governo) simbolica non seppe neppur lui con qual nome descriverla e la chiama con parecchi nomi. Tra gli altri egli la chiama "Diavolo". (Satana) (Apoc. 12: 9). Egli scelse certamente un nome appropriato, perché Roma, contemplata alla luce delle sue persecuzioni sanguinose, è stata infatti il più diabolico dei governi terreni. Nella sua trasformazione di Roma pagana in Roma Papale noi abbiamo una illustrazione di ciò che caratterizza Satana principalmente; poiché egli si maschera per apparire come un angelo di luce (2 Cor. 11: 14) è quello appunto che fece Roma, essa si è trasformata esteriormente dal paganesimo al cristianesimo, e pretese essere cristiana, il Regno di Cristo.²

Dopo aver dati vari dettagli circa quest'ultima bestia – la romana – e specialmente riguardo al suo strano corno – il corno Papale, il profeta dice che il giudizio si tenne contro quel corno e che comincerebbe col perdere la sua dominazione, e si consumerebbe con un avviamento graduale sino alla distruzione della bestia stessa.

Quella bestia, l'impero romano, (chiamato più tardi il "Santo Romano Impero Germanico"), ancora esiste nelle sue corna e divisioni; essa sarà uccisa dall'insurrezione delle masse popolari e dalla caduta dei governi nel "giorno del Signore", due atti preparatori necessari alla riconoscenza del Regno celeste. Ciò chiaramente si vede in altri passi che dobbiamo esaminare. Nondimeno, è la consunzione del corno Papale che interviene

I regni di questo mondo

per prima. La sua potenza ed influenza cominciarono a consumarsi allorquando Napoleone condusse il Papa in cattività in Francia. Né i fulmini papali né le preghiere non valsero a liberarlo dalla potenza di Bonaparte, le nazioni furono chiaramente convinte che l'autorità e la potenza divina di cui tanto si vantava il Papato, erano destituite di qualsiasi fondamento. D'allora in poi, il potere temporale del Papato scemò rapidamente fino a che, il 20 settembre 1870, Vittorio Emanuele, re d'Italia gli ne fece perdere fino all'ultimo potere.

Durante tutto il tempo in cui proseguiva la sua distruzione essa non cessò mai di profferire i suoi discorsi grandiosi, ampollosi e blasfemi. La sua ultima grande pretesa ebbe luogo nel 1870, – allorquando, pochi mesi soltanto prima del suo tracollo, essa proclamò la dichiarazione dell'Infallibilità Papale. Tutto ciò è specificato nella profezia che dice: "Allora io guardai (cioè dopo il decreto contro quel "corno" dopo che la sua consunzione ebbe principciata), per grandi parole (arroganti) che quel corno proferiva". (Dan. 7: 11)

Siamo da questo condotti alla storia contemporanea e messi in grado di riconoscere che la prima cosa che dobbiamo aspettare, è la distruzione dei regni del mondo. Ciò viene descritto con queste parole: "mentre guardai, la bestia fu uccisa ed il suo corno fu distrutto e fu dato ad esser arso col fuoco". L'essere abbattuto ed arso sono simbolici come la bestia stessa, e significano la distruzione completa ed irrimediabile dei governi attualmente organizzati. Nel vers. 12 il profeta osserva una differenza tra la fine di questa quarta bestia e quella delle tre precedenti. Quelle tre (Babilonia, Persia e Grecia) furono successivamente spogliate dei loro imperi, esse cessarono di essere potenti regni sulla terra, ma la loro vita come popolo non cessò ipso facto. La Grecia e la Persia hanno ancora vita sebbene l'impero universale sia loro stato tolto da secoli. Ma così non avverrà con l'impero Romano, la quarta ed ultima di quelle bestie. Essa perderà tutto in un tempo e l'impero e la vita, e se n'andrà in completa distruzione. E con questa bestia, spariranno anche tutte le altre. (Dan. 2: 35).

Qualunque esser possano i mezzi o strumenti adoperati, la causa della loro caduta è lo stabilimento del quinto impero universale della terra, il Regno di Dio, sotto a Cristo, a cui appartiene il diritto di governo. La trasmissione del regno della quarta bestia che per un tempo determinato fu "ordinato da Dio"; al quinto regno, sotto al Messia, quando il tempo

Il divin piano dell'età

determinato sarà venuto viene descritto dal profeta in queste parole: "Io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco, con le nuvole del cielo veniva uno, simile ad un figliuol d'uomo; ed egli venne fino all'Antico dei giorni, e fu fatto accostare davanti a lui. Ed esso gli diede (al Cristo) signoria e gloria e regno, e tutti i popoli, nazioni e lingue devono servirgli; la sua signoria è una signoria eterna, la quale non passerà mai; e il suo Regno è un Regno che non sarà mai distrutto". Così l'angelo lo interpretò: "il Regno e la signoria e la grandezza dei regni che sono sotto ai cieli, sarà data al popolo dei santi dell'altissimo; il Regno sarà un Regno eterno, e tutti gl'imperi gli serviranno e gli ubbidiranno". (Dan. 7: 13, 14, 27).

Noi vediamo dunque che il governo della terra sarà posto nelle mani di Cristo da Geova ("l'Antico dei giorni") il quale deve "mettere tutte le cose sotto ai suoi piedi". (1 Cor., 15: 27). Così posto sul trono del Regno di Dio, conviene che Egli regni fino a che abbia distrutta ogni autorità ed ogni potere in conflitto con la volontà e la legge di Geova. Per l'adempimento di quella grande missione, l'annientamento di quei governi di nazioni è necessario anzitutto; poiché i "regni di questo mondo" come pure il "Principe di questo mondo" non si arrenderanno in modo pacifico; anzi, dovranno essere legati ed atterrati con la forza. Ecco perché leggiamo: "Per legare i loro re con catene e gli onorati fra loro con ceppi di ferro; per mandare ad esecuzione sopra loro il giudizio scritto: il che onore sarà gloria a tutti i suoi santi".

Se noi contempliamo i governi attuali dal punto di vista del nostro Signore e del profeta Daniele, e riconosciamo il loro carattere feroce, distruttivo, bestiale ed egoista, non possiamo che desiderare vivamente la fine del governo dei gentili e delle nazioni, e noi ci rallegriamo nel guardare avanti verso quel tempo benedetto in cui i vincitori della presente età saranno messi sopra dei troni con il loro capo per governare, benedire e restaurare la creazione gemente. In verità tutti i figli di Dio possono pregare con il loro Signore, dicendo: "Venga il tuo Regno, la tua volontà sia fatta in terra come nei cieli".

Ognuno di quei governi rappresentati con bestie, già esistevano prima di diventare potenze come imperi universali. Così è pure del Regno di Dio, egli esiste da molto tempo, separato dal mondo, senza cercar di regnare, ma aspettando il suo tempo, il tempo fissato dall'Antico dei giorni. E come per gli altri conviene ch'egli arrivi al potere prima di poter esercitare la sua

I regni di questo mondo

potenza verso la bestia o il regno che la precedette cioè colpendola ed abbattendola. Da qui la giusta espressione: "Nel tempo di quei re (mentre essi sono ancora al potere) l'Iddio dei cieli susciterà (stabilirà in potenza ed autorità) un regno"; quando sarà suscitato "esso triterà e consumerà tutti quei regni, ed esso durerà in eterno". In qualunque modo noi l'aspettiamo, ci conviene aspettare che il Regno di Dio sia inaugurato prima della caduta dei regni di questo mondo e che la sua potenza e l'opera sua operino la loro rovina (Dan. 2: 44).

I governi attuali contemplati da un altro punto di vista

Il diritto e l'autorità suprema di governare il mondo appartiene ed apparterrà sempre a Geova il Creatore; poco importa a chi Egli permetta di esercitare un'autorità che gli sia subordinata. In conseguenza delle imperfezioni e delle infermità provenienti dalla sua slealtà verso il Re dei re, Adamo divenne ben presto debole ed abbandonato. Come monarca, egli cominciò a perdere il potere quando per forza, della sua volontà, egli comandava in origine e si faceva ubbidire dagli animali inferiori. Perciò egli perdette il controllo sopra se stesso a tal punto che quando egli volle fare il bene, intervenne la sua debolezza accompagnata dal male, in modo che il bene che egli avrebbe desiderato fare, quello non fece, ma fece invece il male che non avrebbe voluto fare.

Non che cerchiamo di scusare la nostra razza, ribelle, ma noi non possiamo che simpatizzare con i suoi sforzi di governarsi da sé e di migliorare la sua sorte. E qualche cosa di buono può essere detto del successo riportato dal mondo in questa direzione. Pur riconoscendo la natura reale di quei governi paragonandoli a delle fiere, corrotti com' erano, essi sono stati preferibili all'assenza di governo, preferibili che all'anarchia. E sebbene l'anarchia fosse stata probabilmente più grata al "Principe di questo mondo", così non fu, e la sua potenza non è assoluta; essa non si estende fino ai limiti della sua capacità di agire per mezzo dell'uomo; e conviene che la sua politica si adatti in una larga misura alle idee, alle passioni e ai pregiudizi degli uomini. L'uomo voleva un governo del paese per il paese, indipendente da Dio; e allorché Iddio gli permise di farne l'esperienza, Satana afferrò l'occasione per estendere la sua influenza e il suo impero. Avvenne così che, non curandosi di conoscere Iddio (Rom. 1:

Il divin piano dell'età

28) gli uomini si esposero all'influenza di quel nemico potente ed astuto, ma invisibile sempre, essi sono stati costretti d'agire tanto contro alle sue macchinazioni che contro alle loro proprie infermità.

Così stando le cose, volgiamo una volta ancora lo sguardo sui regni di questo mondo, e contempliamoli come essendo lo sforzo dell'umanità decaduta, di governarsi da sé, indipendentemente da Dio. Quantunque la corruzione individuale e l'egoismo abbiano deviato il corso della giustizia in modo che sotto ai regni di questo mondo, fosse raramente resa piena giustizia a qualcuno, non pertanto, lo scopo di ogni governo che fu stabilito fra gli uomini, fu sempre quello di avanzare il regno della giustizia e di accrescere il benessere di tutti.

L'affare cambierebbe se si trattasse di esaminare fino a qual punto quello scopo sia stato raggiunto; ma era il pretesto di tutti i governi, e la ragione per la quale i governati si sottomisero e li sopportarono. E' là dove la giustizia fu grossolanamente ignorata, la folla fu ora accecata ora delusa, oppure ne risultarono le guerre, le sommosse, le rivoluzioni.

Le azione di vili tiranni che pervennero alla potenza nei regni del mondo non erano che il risultato delle leggi e delle istituzioni di quei governi; ma furono quei tiranni che diedero a quei governi il marchio del loro carattere bestiale abusando dell'autorità usurpata, e servendosene per scopi inconfessabili. Ogni governo ebbe, generalmente, delle leggi savie, giuste e buone, leggi per la protezione della vita e della proprietà, per la protezione del commercio e della famiglia, per la punizione del delitto, ecc. Ebbero perfino le corti d'appello, in caso di litigio, ove la giustizia fosse amministrata almeno fino a un certo grado; e per quanto imperfetti abbiano potuto essere i funzionari, restano pur sempre evidenti i vantaggi e la necessità di simili istituzioni. Per quanto meschini abbiano potuto essere quei governi, senza di essi, gli elementi inferiori della società avrebbero, da molto tempo, oppressi gli elementi più giusti e migliori con la forza del numero.

Mentre riconosciamo il carattere bestiale di quei governi, attribuendolo al raggiungimento del potere per parte d'una maggioranza di funzionari ingiusti, gli inganni di Satana che sfrutta le debolezze degli uomini, le sue idee, i suoi gusti corrotti; d'altra parte li riconosciamo come i migliori sforzi d'una povera umanità decaduta, governatasi da sé. Di secolo in secolo Iddio soffrì che gli uomini ne facessero le spese e che ne

I regni di questo mondo

vedessero i risultati. Ma dopo secoli di esperienze, i risultati non sono più soddisfacenti attualmente di quel che siano stati in qualsiasi periodo della storia del mondo. Infatti, il malcontento è più generale e più sparso che mai; non già che vi sia una maggiore oppressione o violazione della giustizia, ma perché, secondo le ordine di Dio, gli occhi si aprono sempre di più per l'accrescimento della conoscenza.

I vari governi che sono stati stabiliti attraverso i secoli hanno mostrato l'attitudine media di ogni popolo a governarsi da sé. Anche là dove sono esistiti governi dispotici, il fatto che furono tollerati dalle masse, prova che il popolo non era capace di stabilire e di sopportare un governo migliore, sebbene varie individualità abbiano potuto essere, senza dubbio alcuno, assai più lungimiranti che non la massa dei cittadini.

Se noi confrontiamo la situazione del mondo attuale con quella d'un periodo qualunque del passato, noi troviamo una differenza marcatissima nei sentimenti delle masse. Lo spirito d'indipendenza è ora in voga e le genti non si lasciano più agevolmente porre una benda sugli occhi; esse non si lasciano neppure più ingannare dai conduttori, dagli uomini politici, e non si metterebbero più al giogo d'una volta. Questo cambiamento nell'opinione pubblica non è stato un avviamento graduale dopo che l'uomo stesso cominciò a governarsi da sé; è riconoscibile in modo distinto a partire dal 16° secolo, ed è specialmente sviluppato nello spazio degli ultimi cinquant'anni. Tale cambiamento è dunque il risultato delle esperienze dei secoli passati, è il risultato naturale dell'accrescimento recente e della diffusione generale di cognizioni che ebbe principio con l'invenzione della stampa, nel 1440, e con il moltiplicarsi dei libri e degli scritti periodici che ne seguì. L'influenza di quell'invenzione sulla conoscenza di massa cominciò ai manifestarsi verso il secolo 16° ed i progressi che sono avvenuti a partire da quell'epoca sono noti a tutti noi. L'educazione generale delle masse si popolarizzò, e dopo le invenzioni e le scoperte divennero avvenimenti di tutti i giorni. Tale aumento della conoscenza fra gli uomini, fu voluta da Dio, ed esso si manifestò a suo tempo determinato; è una di quelle potenti influenze che sono ora in opera per legare Satana, diminuire la sua influenza e paralizzare i suoi sforzi in questo "giorno di preparazione" e ciò per lo stabilimento del Regno di Dio sulla terra.

Quell'accrescimento della conoscenza in ogni direzione risveglia fra gli uomini il rispetto di sé stessi, e li spinge alla realizzazione dei loro diritti

Il divin piano dell'età

naturali e imprescrittibili; essi non permetteranno più a lungo che questi ultimi vengano ignorati, calpestati; essi andranno piuttosto all'estremo opposto. Gettate un'occhiata retrospettiva attraverso i secoli e vedrete come i popoli hanno scritto con il sangue la storia del loro malcontento. E il profeta dichiara che in virtù dell'aumento di conoscenze un malcontento ancora più generale, e sparso in lungo e in largo si risolverà finalmente in una rivoluzione che abbraccerà il mondo intero, nel sovvertimento di ogni legge ed ordine; che l'anarchia e la distretta in tutte le classi ne sarà il risultato; ma che in mezzo di quella confusione l'Iddio dei cieli susciterà il suo Regno che appagherà i bisogni di tutte le nazioni. Spossati, sgomenti per i loro insuccessi e vedendo che il loro ultimo e supremo sforzo arriva all'anarchia, gli uomini saluteranno con gioia l'Autorità Celeste, essi s'inchineranno davanti ad essa e riconosceranno il suo governo forte e giusto. In tal modo la perplessità dell'uomo diverrà la via del Signore, e “il desiderio di tutte le nazioni verrà” – il Regno di Dio in potenza e grande gloria. (Ag. 2: 7).

Sapendo che tale fu il Piano di Dio, Gesù ed i suoi Apostoli non si opposero in alcun modo ai potenti della terra. Anzi, essi insegnarono alla Chiesa a sottomettersi a quelle potenze anche quando essa dovesse spesso soffrire dei loro abusi di potere. Essi insegnarono alla Chiesa a obbedire alle leggi e a onorare coloro che sono al potere a motivo delle loro funzioni, anche se personalmente non fossero degni di nessuna stima; essi vollero che si pagassero le tasse imposte e che non si opponesse resistenza alcuna alle leggi stabilite (Atti 4: 19; 5: 29), salvo ciò che sarebbe in contraddizione con le leggi di Dio. (Rom. 13: 1-7; Matt.22: 21). Il Signor Gesù gli apostoli e la Chiesa primitiva, furono tutti sottomessi alla legge, ma essi si tennero a distanza dai governi di questo mondo e non vi presero parte alcuna.

E' vero che le potenze che esistono (i governi di questo mondo) furono stabilite e ordinate da Dio, affinché il genere umano potesse acquistare l'esperienza necessaria sotto ai loro regni, ma la Chiesa dei fedeli che, aspirano ad una posizione nel Regno di Dio che s'avvicina, non deve desiderare alcuna onore; essa non deve ricevere poteri dai regni di questo mondo ed essa non deve opporsi a quei poteri.

I membri della Chiesa sono concittadini ed eredi del Regno celeste (Ef. 2: 19), e come tali sottomessi ai regni di quaggiù, essi debbono soltanto richiedere i diritti e le libertà che sono concesse agli stranieri (forestieri). La loro missione non è quella di contribuire al miglioramento della condizione

I regni di questo mondo

attuale del mondo, né d'ingerirsi nei suoi affari presenti. Il corso del mondo e il suo scioglimento è in modo chiaro e distinto tracciato nelle Scritture e, è pienamente nelle mani di Colui che, al proprio tempo ci darà il Regno. L'influenza della vera Chiesa è insignificante, e sempre lo fu; essa è tanto piccola che in realtà non conta nulla sul terreno politico; ma per quanto grande essa ci possa sembrare, noi dovremmo seguire l'esempio e l'insegnamento del nostro Signore e degli apostoli, sapendo che il disegno di Dio è di lasciar fare al mondo la prova di governarsi da sé con le sue proprie forze; la vera Chiesa pur essendo nel mondo, non dovrebbe essere del mondo. I santi non possono avere un'influenza sul mondo se non con lo stare appartati e lasciando risplendere la loro luce; e in tal modo, coi loro atti e con la loro condotta, lo Spirito di Verità convince o per meglio dire censura il mondo. Sì è amando la pace e l'ordine, raccomandando ogni legge giusta, e riprendendo e biasimando la licenza e l'iniquità, mostrando infine il Regno di Dio promesso e le sue benedizioni attese, e non ingerendosi nella politica – secondo un metodo troppo comune, ahimè! – complottando per acquistare il potere mondano, da cui si è trascinati alle guerre, al peccato, alla degradazione generale, che la sposa futura, gloriosa e casta del principe di pace dovrebbe manifestarsi come una potenza per far bene, ed essere così il rappresentante del Signore nel mondo.

La Chiesa di Dio dovrebbe consacrare tutta la sua attenzione ed i suoi sforzi alla predicazione del Regno di Dio e all'avanzamento degli interessi di quel Regno secondo il Piano consegnato nelle Scritture. Se ciò si adempie fedelmente non le resterà né tempo né voglia d'ingerirsi nella politica dei governi attuali; Gesù non ne aveva il tempo, né gli apostoli né alcuno dei santi che seguirono il suo esempio.

La Chiesa primitiva divenne appunto vittima di quella tentazione, poco tempo dopo la morte degli apostoli. La predicazione del Regno di Dio che è da venire e che dovrebbe prendere il posto di tutti i regni della terra, e del Cristo crocifisso, come l'Erede di quel Regno, era ingrata e suscitò il disprezzo, il disdegno, e la persecuzione. L'idea venne allora ad alcuni di migliorare il Piano di Dio e di conquistare alla Chiesa una situazione più invidiata davanti al mondo invece della sofferenza. Essi vi riuscirono mediante una combinazione con le potenze terrene, combinazione da cui si sviluppò il Papato, che a suo tempo divenne padrone e Signore delle nazioni (Apoc. 17: 3-5; 18: 7).

Il divin piano dell'età

In grazia di tale politica, tutto mutò; al posto delle sofferenze venne l'onore; invece dell'umiltà venne l'orgoglio; invece di verità venne l'errore; invece di essere perseguitata, la chiesa divenne persecutrice di tutti quelli che condannarono i suoi nuovi onori illegalmente acquistati. Essa non tardò ad inventare sofismi (argomenti capricciosi) e nuove teorie alfine di giustificare la sua condotta; ingannando sé stessa in primo luogo, e le nazioni in seguito, essa le condusse a credere che il millennio promesso di Cristo era venuto e che Cristo il Re era rappresentato dai suoi Papi, che regnarono sopra i re della terra come Vicari o vice re. Le sue pretese riuscirono con successo ad ingannare tutto il mondo. Essa inebriò gli abitanti della terra con le sue dottrine erronee (Apoc. 17: 2) intimidendoli con la teoria delle pene eterne, le quali, aspettano tutti quelli che resistono alle sue pretese. Tutti i re d'Europa non tardarono ad essere coronati o deposti per suo ordine e sotto alla sua pretesa autorità.

Ecco perché i regni dell'Europa pretendono fino a quest'oggi essere dei regni cristiani, e proclamano che i loro sovrani regnano "per la grazia di Dio", cioè per la nomina del Papato o di una setta protestante. Benché i riformatori avessero respinte molte delle pretese Papali riferendosi alla giurisdizione ecclesiastica, ecc., essi si tennero non di meno fermi a quell'onore che i re della terra avevano finito per attribuire alla Cristianità. E in tal modo i riformatori caddero nel medesimo errore ed esercitarono l'autorità di monarchi con l'installare, e sanzionare i governi ed i re, chiamandoli "regni cristiani" o "regni di Cristo". Perciò ci viene spesso di udire l'enigma strano "Il mondo cristiano", un' enigma infatti, se lo si osserva alla luce dei veri principi del Vangelo. Gesù dice riguardo ai suoi discepoli: "Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo". E Paolo ci esorta dicendo "Non vi conformate al presente secolo". (Giov. 17: 16; Rom. 12: 2). Iddio non approvò mai che quei regni usino il nome di Cristo. Ingannate dalla Chiesa nominale, quelle nazioni navigano sotto ad una falsa bandiera, pretendendo di essere ciò che non sono. L'unico loro titolo, fatta astrazione della volontà del popolo, consiste nella concessione limitata che Dio loro diede, come egli lo fece conoscere a Nabucodonosor, – fino a che venga Colui a cui il governo appartiene.

E' una grande ingiuria fatta al vero Regno di Cristo, davanti al quale conviene che essi cadano ben presto, come pure al suo "principe di pace" ed ai suoi "principi che governeranno con dirittura" (Isaia 32: 1), il pretendere

I regni di questo mondo

che quei regni imperfetti, con le loro leggi scadenti, e coi loro governatori spesso egoisti e viziosi siano i "Regni del nostro Signore e del suo Cristo".

Un altro male più grave, è che l'attenzione dei figli di Dio è stata così distolta dal Regno promesso; essi sono stati portati ad ammettere in un modo poco conveniente i regni terrestri e a familiarizzarsi troppo intimamente con essi; furono tentati, – ma i loro sforzi furono quasi totalmente infruttuosi, – d'innestare su quei tronchi mondani, selvaggi – le grazie morali della cristianità, a discapito del Vangelo concernente il vero Regno e le speranze che vi si concentrano. Quella illusione fa sì che molti sono al presente occupatissimi a voler scrivere nella Costituzione degli Stati Uniti il nome di Dio, affinché a motivo di quel titolo quello stato diventar possa una nazione Cristiana. I "presbiteriani riformati" si negarono durante molti anni a votare o a rivestire una funzione sotto a quel governo, perché egli non è un Regno di Cristo. Essi riconoscono quindi che è poco conveniente ad un Cristiano il partecipare ad un governo che sia altro che quello di Dio. Noi pienamente simpatizziamo con quel sentimento, ma non con la conclusione che se il nome di Dio fosse menzionato nella Costituzione, il governo verrebbe da ciò trasformato di regno di questo mondo in Regno di Cristo, e darebbe ai presbiteriani riformati la libertà di votare e di esercitare funzioni sotto a quel regime.

Oh quale pazzia! Quanto è grande l'inganno per cui la "Madre delle meretrici" ha inebriati gli abitanti della terra (Apoc. 17: 2) poiché si pretese nel modo stesso che i regni dell'Europa erano passati da Satana a Cristo, e ch'essi erano diventati delle "nazioni cristiane". Confessiamolo, il meglio ed il peggio che dir si possa delle nazioni della terra, sì è che esse non sono se non dei "regni di questo mondo", il cui potere concesso da Dio, affinché possano far posto al loro successore predestinato, il Regno del Messia, il quinto impero universale della terra (Dan.2: 44; 7: 18-27): ciò varrebbe molto a stabilire la verità e a dissipare l'errore.

Attualmente però, ciò che il Papato introdusse a questo riguardo e che fu sanzionato dai riformatori protestanti, sussiste ancora come diritto incontrastato fra le genti cristiane. E siccome essi dovrebbero sostenere il Regno di Cristo, essi si uniscono per costituirsi in campioni dei sedicenti regni cristiani, la cui caduta si approssima ed è per verificarsi; così succede che le loro simpatie sono spesso forzatamente dal lato dell'oppressione, anziché dal lato del diritto e della libertà; dal lato dei regni di questo mondo e del

Il divin piano dell'età

principe di questo mondo, anziché da quello del vero Regno di Cristo. (Apoc.17: 14; 19: 11-19).

Il mondo è bene avviato per imparare a conoscere che i "regni di questo mondo" sono lontano da essere cristiani e che le loro pretensioni di essere ordinati o assegnati da Cristo sono più che dubbiose. Gli uomini cominciano a fare uso del loro giudizio e della loro facoltà di ragionare relativamente a questa questione e ad altre simili; ed essi esprimeranno le loro convinzioni in modo tanto più violento, se vengono a comprendere che frode è stata commessa al loro riguardo in nome del Dio della giustizia e del Principe della pace. Si trova infatti, in molti una tendenza a concludere che la cristianità è un'impostura bella e buona, senza base né fundamenta, e che, alleata coi governi civili essa non si propone altro che di tenere a freno la libertà delle masse.

Quanto saggi sarebbero gli uomini, se avessero la volontà di comprendere l'opera e il Piano di Dio! Allora i regni attuali si distruggerebbero insensibilmente (come la cera), – riforma sopra riforma, e libertà su libertà si otterrebbero rapidamente, e la rettitudine e la verità avrebbero il sopravvento fino a che la giustizia sia stabilita sopra la terra. Ma se ciò Io volessero essi pure non lo potrebbero ora nelle loro condizioni; e così, spinti dall'egoismo, ognuno lotterà per avere il sopravvento, ed i regni di questo mondo si consumeranno in un tempo di grande distretta, qual non fu mai da che esistono le nazioni. A coloro che proveranno invano di aggrapparsi a una sovranità scomparsa, nell'epoca in cui l'impero sarà rimesso a Colui a cui il potere appartiene, il Signore parla e mostra loro che essi si lanciano in un combattimento in cui sono certi di soccombere. Egli dice:

Perché tumultuano le genti,
E quei vani pensieri fra i popoli?
Perché si sollevano i re della terra
E si uniscono ad essi i principi
Contro a Geova ed al suo unto?
Rompiamo i lor legami,
E liberiamoci dalle loro catene!
Colui che siede né cieli ne riderà
E 'I Signore si befferà di loro.

I regni di questo mondo

Poi parlerà loro nella sua ira,
E li spaventerà nel suo furore.
Io ho consacrato il mio Re sopra Sion,
Monte della mia santità.
Ora dunque, o re, siate savi,
Giudici della terra ricevete ammaestramento.
Servite al Signore con timore, e gioite con tremore.
Baciate il Figliuolo, che talora egli non si adiri
E che non periate nella vostra via,
Tosto l'ira sua si accenderà.
Beati tutti coloro che si confidano in lui.

(Salmo 2)

¹ Ne farò una rovina, una rovina! Vers. Darby.

² Il fatto che Roma vien chiamata "Diavolo" non cambia l'idea dell'esistenza di un diavolo in persona; anzi avviene il contrario. E' perché vi sono bestie come il leone, l'orso, e il leopardo, con delle particolarità caratteristiche note, che i primi governi possono esser loro paragonati; nel modo stesso, sì è perché esiste un Diavolo, con un carattere noto che il quarto impero può essergli paragonato.

IL REGNO VICINO

– Deh! mi parla, o sentinella,
Della notte, e di' qual cosa
Essa al mondo alfin prometta.
– Viaggiator, mira la stella rilucente e gloriosa
Al di là di quella vetta!
– In sua luce ardente e bella
Evvi gioia alcuna ascosa?
Qualche speme che ne aspetta?
– Viaggiator l'alba novella
Essa schiude, portentosa,
Ch'Israelitica vien detta.

Il divin piano dell'età

– Sentinella, ah! parta ancora,
Ché più in alto l'astro ascende
Nelle fulgide regioni.

– E esso porta dolce aurora.
Vero eterno che trascende,
Pace, e ognor benedizioni.

– Un pensiero ancor m'accora:
Forse il raggio sol discende
Là ove nacque a sue funzioni?

– L'età tutte l'astro indora,
La sua gloria ovunque splende,
Che più vuoi che ne ragioni?

– Di Sion, pura e bella,
Questo forse è il gran mattino
Dal benefico splendore?
Hai tu visto, o sentinella,
Qualche segno repentino
Annunziarcene il fulgore?

– Luce, sì, santa e novella
Mette ormai color divino
Nei ciel tutto, o viaggiatore.
Guarda, vieni, Cristo appella,
Delle nozze vesti il lino
Pel gran giorno del Signore.
Salmo 149:8-9.

A. Lopresti-Jalla